



La Cerva di Sant'Egidio

Anno XXII N° 48 11 Novembre 2018 XXXII DEL TEMPO ORDINARIO ANNO



1ª Lettura Deuteronomio (6,2-6)

2ª Lettura Ebrei (7,23-28)

Vangelo Marco (12,28b-34)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. 0547-384788

Sito: www.parrocchiasantegidioabate.it

Nuova indirizzo E-mail: parrocchiadisegidio@gmail.com

«Una vedova povera vi ha gettato tutto quello che aveva»

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».



Meditazione (sul Vangelo)

* San Marco stralcia qualche espressione particolarmente lampeggiante dall'insegnamento di Gesù alla folla: «Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti...»: è una messa in guardia a non imitare la condotta vanagloriosa, *amano passeggiare in lunghe vesti*; la sete di riconoscimento, *ricevere saluti nelle piazze*; l'ambizione, *avere i primi seggi nelle sinagoghe*; l'orgoglio, *avere i primi posti nei banchetti*.

Gesù smaschera la falsa religiosità degli scribi: *ostentano lunghe preghiere* e intanto approfittano della situazione di disagio delle vedove per arricchirsi, *divorano le case*. Il giudizio di Dio su loro sarà severo; riceveranno una condanna più grave.

Gesù, sedutosi di fronte al tesoro, osservava la folla: l'episodio avviene nell'atrio delle donne, nel Tempio di Gerusalemme, dove c'erano 13 cassette per le offerte. Una constatazione: *tanti ricchi ne gettavano molte*.

* Si presenta una *povera*, lo si indovina dall'abito liso, *vedova*, forse riconoscibile dal lutto che porta: getta due spiccioli, cioè due *leptà*; il *leptòn* è la più piccola moneta in circolazione nel mondo greco, equivale a un quattrino. Marco ne spiega il basso potere di acquisto in valuta romana. A questo punto la cronaca è finita.

* *Gesù chiama a sé i discepoli*: è un gesto che fa Gesù per sottolineare qualcosa di importante e per rivelare un insegnamento speciale. *In verità, vi dico*: ecco una frase tipica di Gesù, che precede un'affermazione solenne: *Questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri*, presi singolarmente e presi nell'insieme.

Prima constatazione: *nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva*.

Seconda constatazione: *ha dato tutto, tutto quanto aveva per vivere*.

Terza constatazione: *si è privata dell'indispensabile per tenersi in vita*.

Questa donna è per Gesù segno dell'amore che sa rinunciare anche al necessario. Solo un amore di questo tipo permette di accogliere anche le prove estreme che il discepolato richiede. Il rischio di cadere in contraddizione è grande: si adotta uno stile di vita che offre a Dio il superfluo e non l'essenziale.

Don Carlo De Ambrogio

Don Alessandro Manzi torna in Tanzania



Da Sant'Egidio alla Tanzania. E ritorno. Ed è un ritorno da “figlio della comunità di Sant'Egidio – come il parroco don Gabriele Foschi ha introdotto la celebrazione eucaristica – che ora, da sacerdote della Congregazione dei missionari del Preziosissimo Sangue e per diversi anni vivrà il proprio servizio pastorale nella comunità di Itigi, nell'altipiano al centro della Tanzania, all'ospedale che porta il nome del fondatore della Congregazione, “San Gaspere, chiamato, come cappellano, a svolgere servizio di testimonianza ed evangelizzazione. Chiediamo al Signore di accompagnarlo e sostenerlo, affinché porti copiosi frutti di bene e di pace nel cuore e nelle menti della popolazione in mezzo alla quale vivrà”.

La Messa di saluto, di 'arrivederci' a don Alessandro Manzi è stata presieduta nel pomeriggio di domenica 28 ottobre dallo stesso don Alessandro nel giorno di vigilia della sua partenza, via Roma, per la

Tanzania. Oltre alla famiglia, a tanti parrocchiani e amici, vi hanno partecipato don Dino Gioia, suo confratello del Santuario dell'Addolorata (*uno tre missionari che alla fine degli anni Sessanta sbarcò, per primo, in Tanzania*), il confratello don Sebastiano e, da Sora, suor Maria delle Adoratrici del Sangue di Cristo, per quarant'anni missionaria in terra d'Africa e in Tanzania in particolare.

“Sono partito da Sant'Egidio quindici anni fa come ingegnere desideroso di vivere un periodo di volontariato. La Tanzania ora mi riaccoglie come sacerdote. In particolare, sarò cappellano dell'ospedale di Itigi, che con i suoi 350 posti letto è tra i più grandi e qualificati della Tanzania. È un ospedale missionario, dove il servizio di promozione dell'uomo, nella sua cultura e nel suo quotidiano, non è un fine, ma un mezzo attraverso il quale dare testimonianza dell'amore che il Signore ha per ciascuno di noi. La Chiesa, altrimenti, non sarebbe molto diversa da altre ong – ha detto don Alessandro durante la sua omelia -. In questo ultimo anno, dopo aver salutato babbo Mario, a Gattolino e in parrocchia a Sant'Egidio ho sperimentato la bellezza del servizio in Diocesi, di questa Chiesa. Lo considero un dono di cui ringraziare”.

Sono stati una cinquantina i parrocchiani di Sant'Egidio che negli ultimi otto anni – per periodi, gruppi, motivazioni diversi... - si sono recati in più occasioni nelle missioni guidate dai Missionari del Preziosissimo Sangue e dalle suore Adoratrici del Sangue di Cristo in Tanzania. Dalla capitale Dar Es Salaam fino a Itigi, a 800 chilometri nel centro del grande paese africano, passando dal seminario di Morogoro; dal Villaggio della Speranza e Casa della Speranza di Dodoma, fino al grande ospedale di Itigi che il prossimo anno compirà trent'anni, passando da Mkiwa e dalla comunità di suore di suor Rita. Per arrivare, ultima ma non per ultima, alla missione di Vikawe, sulla costa che da Dar sale fino al Kenia, dove cinque suore gestiscono il dispensario (presidio di primo soccorso indispensabile, con laboratorio analisi e sala parto) e la scuola (95 bambini dai 3 ai 10 anni, in prevalenza di famiglia musulmana) e dove la scorsa



Don Alessandro e padre Edmond (giovedì 1/11 ha fatto l'ingresso a San Giorgio) durante il momento conviviale

estate in sette hanno trascorso due settimane di condivisione e comunione. Dei veri 'ponti missionari' che sono stati possibili grazie al contatto fraterno con Alessandro che ha vissuto grande parte di questi ultimi quindi anni nelle missioni tanzaniane. Frutto di questo 'sguardo' che la comunità ha avuto per tramite di Alessandro è stato anche l'apertura della comunità delle suore Adoratrici che da quattro anni vivono con noi, prima con suor Anna e ora con suor Melania, suor Maria Goretti e suor Gaudensia. E ancora, in Diocesi, l'apertura della comunità con tre sacerdoti al convento di San Francesco a San Piero in Bagno e, da pochi giorni, quella di Santa Maria della Speranza, a Cesena.

“Per tutti noi è un senso di apertura, di comunione, di comunità di Chiesa – tanzaniana e quella particolare di Sant'Egidio -. È un fidarsi e lasciare che la speranza ci tocchi e cambi il nostro sguardo e il nostro cuore. “Ringrazio la comunità per questo anno vissuto insieme

– ha concluso don Alessandro -. È forte ed evidente l'apertura che la comunità di Sant'Egidio ha saputo creare con i padri, le suore, le bellezze della terra africana. Se ne percepisce il desiderio e l'apertura di cuore. Che il Signore ci aiuti sempre più ad andare, a custodire relazioni che sono ricchezza. A spogliarci dei nostri 'mantelli' e a costruire ponti. E' questo il senso della missione. Qui e ora”.

La Parrocchia di S. Egidio Abate propone:

17/18 Novembre Due Giorni per Famiglie

- ▶ Cesenatico presso Hotel Miramare - New Bristol
- ▶ Pasti presso Ristorante Pizzeria Capo del Molo
- ▶ Quota di partecipazione 40 euro ad adulto (pensione completa bevande ai pasti)
- ▶ Riduzioni bambini :
 - 0/5 anni gratuiti 6/9 anni € 20
 - 10/13 anni € 28 14/17 anni € 36
- ▶ costo pasti per chi non dorme in Hotel :
€ 10 per bambini - € 15 per adulti

PER ISCRIZIONI ENTRO IL 4 NOVEMBRE: CINZIA 3471388266



DOMENICA 11 NOVEMBRE

**SOTTO AL TENDONE
DELLA PARROCCHIA
DI SANT'EGIDIO
ORE 16,00
SUPERTOMBOLA
CON RICCHI PREMI
&
CASTAGNATA**

La Tombola dell'Atteso

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76	77	78	79	80



**Ogni 1° e 3° sabato del mese,
alle ore 16,30**

incontro del C.V.S.

**Centro Volontari
della Sofferenza**

PROGETTO "CRISTOFORO"

S'informa che per poter usufruire del servizio del
pulmino, per i disabili e anziani,
occorre telefonare dalle 10.00 alle 12.00 e dalle
16.00 — alle 19.00

al cell. 331 - 8987795

Famiglia Mariana



Le cinque pietre

PREGHIERA

BIBBIA

EUCARESTIA

CONFESSIONE

DIGIUNO

Con cinque pietre in missione

IN PREPARAZIONE DELLA
“PEREGRINATIO MARIAE”

22 – 24 NOVEMBRE 2018

domenica mattina visita agli ammalati

domenica pomeriggio adorazione, confessioni, animazione spirituale

giovedì ore 20,45 ADORAZIONE EUCARISTICO-MARIANA

venerdì ore 20,45 CONCERTO PER GIOVANI E ADULTI

sabato ore 14,45 ANIMAZIONE BAMBINI CATECHISMO - ACR - LUPETTI

ore 16,00 ANIMAZIONE RAGAZZI THREE RIVERS - ACR - REPARTO

ore 20,45 ANIMAZIONE GRUPPI FAMIGLIE

I fratelli, le sorelle, la famiglia Mariana delle cinque
pietre saranno con noi tre giorni per aiutarci a
rinnovare la fede e la nostra vita quotidiana aiutati
alla scuola di Maria, nostra Madre.

GIORNI E ORARI CATECHISMO

1° elementare

domenica ore 10.15

2° elementare

domenica ore 10,15

3° elementare

sabato ore 14,45

4° elementare

sabato ore 14,45

5° elementare

sabato ore 16,00

LE SFIDE EDUCATIVE DEGLI ORATORI CONTEMPORANEI

Il primo oratorio fu creato da San Filippo Neri intorno al 1550. Il suo intento era quello di dedicare tempo e attenzioni ai ragazzi di strada, sfamandoli, facendoli giocare, assicurando loro un minimo di istruzione e curando la loro crescita religiosa. Sulla scia di Filippo Neri nacque nel 1841 l'idea di Giovanni Bosco. La sua passione educativa per i giovani lo portò ad avvicinare sempre più ragazzi. Per il "Santo dei Giovani", l'oratorio voleva essere il luogo dove bambini e ragazzi, spesso lasciati al proprio destino e drammaticamente a rischio, potessero sentirsi accolti, stimati, difesi, amati.

Sebbene gli ideali siano gli stessi, gli oratori di oggi sono profondamente cambiati. La società in cui viviamo è sempre più complessa e frenetica, i ragazzi non sono più quelli di san Filippo Neri e di don Bosco.

Altre, quindi, sono le emergenze, le sfide educative, e i bisogni a cui l'oratorio si trova a dover far fronte e rispondere. Alla domanda su quali aiuti si possono offrire e quali strumenti indicare ai nostri oratori per abitare questo tempo, Don Stefano Guidi, Direttore del Forum degli Oratori Milanesi, dice che non basta più l'immagine di una Chiesa che si "butta nel fare", ma si deve recuperare l'immagine di una Chiesa che considera come prioritario la dimensione dell'ASCOLTO e dell'INCONTRO. Esso non può prescindere dalla cura per il momento dell'invito e dell'accoglienza e dell'offerta di una iniziale relazione affidabile, amichevole e disinteressata.

Tutti i ragazzi, in una società frenetica e competitiva come quella odierna che richiede la perfezione in ogni ambito pena l'esclusione, hanno bisogno di essere accolti senza sentirsi giudicati nei loro limiti e fragilità. Sentire che gli si dà fiducia nella certezza che troveranno sempre una persona disposta ad ascoltarli e dargli una mano.

Questo è il fondamento che rende attraente per il ragazzo la partecipazione alla vita dell'oratorio. In oratorio il ragazzo deve trovare le condizioni per poter raccontare, nella sua libertà, ai compagni e agli educatori, il suo mondo interiore, le relazioni che vive quotidianamente, le opinioni e gli atteggiamenti che partono dalla sua esperienza personale. E' essenziale affinché la relazione sia sufficientemente buona entrare delicatamente nel mondo interiore e nell'ambiente di vita del singolo ragazzo per fargli comprendere il significato del progetto di vita che gli viene proposto.

E', quindi, necessario che l'oratorio offra ai ragazzi una **CATECHESI DI TIPO ESPERIENZIALE** che parta dalla concretezza della loro vita, dai loro desideri e aspirazioni, problemi, dubbi, interrogativi, curiosità, paure, inquietudini per poi arrivare a trasmettere il messaggio evangelico ed essere educati alla vita buona del Vangelo e sperimentare che condividere la propria vita con un "fratello" o "sorella" maggiore aiuta a vivere una vita migliore.

Per far questo non devono mancare **fede, dedizione, competenza, sintonia empatica, dialogo sereno e costruttivo**. Gli oratori dovrebbero favorire il pieno sviluppo di tutte le dimensioni della persona: *intellettive, affettive, relazionali e spirituali*.

Noi nel nostro piccolo cerchiamo di fare tutto questo, anche se le sfide, le difficoltà sono tante e non mancano momenti di scoraggiamento; ma crediamo fermamente che l'oratorio sia davvero un'importante opportunità educativa **per tutti i ragazzi** e per la loro crescita integrale.

Per fare tutto questo abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore affinché ci guidi, illumini e sostenga, ma anche del sostegno, della vicinanza e dell'aiuto di tutta la comunità.

I bambini e i ragazzi sono il NOSTRO FUTURO, aiutiamoli a crescere!

Equipe oratorio

Peregrinatio Mariae

Nella vita di ogni comunità parrocchiale c'è una persona che non si può mai dimenticare: Maria!!!

A Lei continuamente facciamo affidamento per le nostre e altrui necessità, ma è sempre dolce e, doveroso, ricordarci di Lei per esternarLe il nostro affetto e il nostro amore. Da secoli un segno di devozione è la recita del Rosario, che vogliamo riprendere e incentivare nelle nostre case.

Una proposta che mi è assai piaciuta e che perciò propongo alla vostra attenzione, cari parrocchiani, è di vivere nelle nostre case una specie di "peregrinatio Mariae" cioè una visita della Madonna nelle nostre case, ospitando (si fa per dire) una statua della Madonna, nella propria famiglia, ai piedi della quale recitare ogni giorno un rosario per la nostra parrocchia e per la Chiesa intera. Questo può avvenire con le modalità che ogni famiglia, o anche piccolo gruppo se si desidera, si darà.

Per prepararci a questo gesto, che spero possa coinvolgere molte famiglie o singole persone, vivremo alle fine di questo mese di novembre una piccola missione popolare, dal 22 al 24 prossimi (vedi il volantino in questo stesso foglio di collegamento).

La famiglia Mariana "Le cinque pietre": un gruppo di religiosi, religiose e laici ci aiuteranno a riscoprire la bellezza di una preghiera, il rosario appunto, purtroppo non sempre apprezzata e valorizzata come dovrebbe.

Chiedo a voi famiglie di mettere in conto nelle prossime settimane, mesi, un appuntamento con Maria. Inizieremo con la prima domenica di avvento, il 2 dicembre prossimo e si proseguirà di settimana in settimana. Infatti, la statua che benediremo solennemente al termine delle missioni il 25 novembre, verrà consegnata di volta in volta (ogni domenica) alla famiglia o persona che ne avrà fatto richiesta.

Per questo vi chiedo di proporvi per una settimana ad accoglierLa nella vostra casa mediante una comunicazione alla persona incaricata ad accogliere la richiesta.

Vi invito a contattare perciò la Signora Ivana (che ringrazio infinitamente per la sua disponibilità) al numero di cellulare 320 5647758.

Don Gabriele

Un nuovo collaboratore a S. Egidio

Dopo la partenza di Padre Edmond per il suo nuovo incarico pastorale a San Giorgio il vescovo ha ritenuto opportuno offrirvi un collaboratore nella persona di Mons. Jacek Pawel Kusiak, rientrato in questi giorni in Diocesi, dopo una quindicina di anni trascorsi a Roma dove svolgeva il suo ministero presso il **PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA**

Don Jacek Pawel (GianPaolo) è nato a Czechochowa (Polonia) il 30 giugno 1964 ed è stato ordinato il 9 maggio 1994 dal Vescovo Lino

Prima del suo servizio a Roma ha prestato servizio come segretario del vescovo Lino svolto impegni pastorali dapprima come vicario parrocchiale a S. Maria della Speranza e a S. Stefano, poi come parroco a Ruffio.

Ora risiede presso la casa del clero in via Isei, e svolgerà il ministero presbiterale presso la nostra parrocchia per qualche mese.

A lui rivolgiamo già il nostro grazie per la disponibilità ad aiutarci nel cammino parrocchiale.



LE SFIDE EDUCATIVE DEGLI ORATORI CONTEMPORANEI

Il primo oratorio fu creato da San Filippo Neri intorno al 1550. Il suo intento era quello di dedicare tempo e attenzioni ai ragazzi di strada, sfamandoli, facendoli giocare, assicurando loro un minimo di istruzione e curando la loro crescita religiosa. Sulla scia di Filippo Neri nacque nel 1841 l'idea di Giovanni Bosco. La sua passione educativa per i giovani lo portò ad avvicinare sempre più ragazzi. Per il "Santo dei Giovani", l'oratorio voleva essere il luogo dove bambini e ragazzi, spesso lasciati al proprio destino e drammaticamente a rischio, potessero sentirsi accolti, stimati, difesi, amati.

Sebbene gli ideali siano gli stessi, gli oratori di oggi sono profondamente cambiati. La società in cui viviamo è sempre più complessa e frenetica, i ragazzi non sono più quelli di san Filippo Neri e di don Bosco.

Altre, quindi, sono le emergenze, le sfide educative, e i bisogni a cui l'oratorio si trova a dover far fronte e rispondere. Alla domanda su quali aiuti si possono offrire e quali strumenti indicare ai nostri oratori per abitare questo tempo, Don Stefano Guidi, Direttore del Forum degli Oratori Milanesi, dice che non basta più l'immagine di una Chiesa che si "butta nel fare", ma si deve recuperare l'immagine di una Chiesa che considera come prioritario la dimensione dell'ASCOLTO e dell'INCONTRO. Esso non può prescindere dalla cura per il momento dell'invito e dell'accoglienza e dell'offerta di una iniziale relazione affidabile, amichevole e disinteressata.

Tutti i ragazzi, in una società frenetica e competitiva come quella odierna che richiede la perfezione in ogni ambito pena l'esclusione, hanno bisogno di essere accolti senza sentirsi giudicati nei loro limiti e fragilità. Sentire che gli si dà fiducia nella certezza che troveranno sempre una persona disposta ad ascoltarli e dargli una mano.

Questo è il fondamento che rende attraente per il ragazzo la partecipazione alla vita dell'oratorio. In oratorio il ragazzo deve trovare le condizioni per poter raccontare, nella sua libertà, ai compagni e agli educatori, il suo mondo interiore, le relazioni che vive quotidianamente, le opinioni e gli atteggiamenti che partono dalla sua esperienza personale. E' essenziale affinché la relazione sia sufficientemente buona entrare delicatamente nel mondo interiore e nell'ambiente di vita del singolo ragazzo per fargli comprendere il significato del progetto di vita che gli viene proposto.

E', quindi, necessario che l'oratorio offra ai ragazzi una **CATECHESI DI TIPO ESPERIENZIALE** che parta dalla concretezza della loro vita, dai loro desideri e aspirazioni, problemi, dubbi, interrogativi, curiosità, paure, inquietudini per poi arrivare a trasmettere il messaggio evangelico ed essere educati alla vita buona del Vangelo e sperimentare che condividere la propria vita con un "fratello" o "sorella" maggiore aiuta a vivere una vita migliore.

Per far questo non devono mancare **fede, dedizione, competenza, sintonia empatica, dialogo sereno e costruttivo**. Gli oratori dovrebbero favorire il pieno sviluppo di tutte le dimensioni della persona: *intellettive, affettive, relazionali e spirituali*.

Noi nel nostro piccolo cerchiamo di fare tutto questo, anche se le sfide, le difficoltà sono tante e non mancano momenti di scoraggiamento; ma crediamo fermamente che l'oratorio sia davvero un'importante opportunità educativa **per tutti i ragazzi** e per la loro crescita integrale.

Per fare tutto questo abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore affinché ci guidi, illumini e sostenga, ma anche del sostegno, della vicinanza e dell'aiuto di tutta la comunità.

I bambini e i ragazzi sono il NOSTRO FUTURO, aiutiamoli a crescere!

Equipe oratorio

Peregrinatio Mariae

Nella vita di ogni comunità parrocchiale c'è una persona che non si può mai dimenticare: Maria!!!

A Lei continuamente facciamo affidamento per le nostre e altrui necessità, ma è sempre dolce e, doveroso, ricordarci di Lei per esternarLe il nostro affetto e il nostro amore. Da secoli un segno di devozione è la recita del Rosario, che vogliamo riprendere e incentivare nelle nostre case.

Una proposta che mi è assai piaciuta e che perciò propongo alla vostra attenzione, cari parrocchiani, è di vivere nelle nostre case una specie di "peregrinatio Mariae" cioè una visita della Madonna nelle nostre case, ospitando (si fa per dire) una statua della Madonna, nella propria famiglia, ai piedi della quale recitare ogni giorno un rosario per la nostra parrocchia e per la Chiesa intera. Questo può avvenire con le modalità che ogni famiglia, o anche piccolo gruppo se si desidera, si darà.

Per prepararci a questo gesto, che spero possa coinvolgere molte famiglie o singole persone, vivremo alle fine di questo mese di novembre una piccola missione popolare, dal 22 al 24 prossimi (vedi il volantino in questo stesso foglio di collegamento).

La famiglia Mariana "Le cinque pietre": un gruppo di religiosi, religiose e laici ci aiuteranno a riscoprire la bellezza di una preghiera, il rosario appunto, purtroppo non sempre apprezzata e valorizzata come dovrebbe.

Chiedo a voi famiglie di mettere in conto nelle prossime settimane, mesi, un appuntamento con Maria. Inizieremo con la prima domenica di avvento, il 2 dicembre prossimo e si proseguirà di settimana in settimana. Infatti, la statua che benediremo solennemente al termine delle missioni il 25 novembre, verrà consegnata di volta in volta (ogni domenica) alla famiglia o persona che ne avrà fatto richiesta.

Per questo vi chiedo di proporvi per una settimana ad accoglierLa nella vostra casa mediante una comunicazione alla persona incaricata ad accogliere la richiesta.

Vi invito a contattare perciò la Signora Ivana (che ringrazio infinitamente per la sua disponibilità) al numero di cellulare 320 5647758.

Don Gabriele

Un nuovo collaboratore a S. Egidio

Dopo la partenza di Padre Edmond per il suo nuovo incarico pastorale a San Giorgio il vescovo ha ritenuto opportuno offrirvi un collaboratore nella persona di Mons. Jacek Pawel Kusiak, rientrato in questi giorni in Diocesi, dopo una quindicina di anni trascorsi a Roma dove svolgeva il suo ministero presso il **PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA**

Don Jacek Pawel (GianPaolo) è nato a Czechochowa (Polonia) il 30 giugno 1964 ed è stato ordinato il 9 maggio 1994 dal Vescovo Lino

Prima del suo servizio a Roma ha prestato servizio come segretario del vescovo Lino svolto impegni pastorali dapprima come vicario parrocchiale a S. Maria della Speranza e a S. Stefano, poi come parroco a Ruffio.

Ora risiede presso la casa del clero in via Isei, e svolgerà il ministero presbiterale presso la nostra parrocchia per qualche mese.

A lui rivolgiamo già il nostro grazie per la disponibilità ad aiutarci nel cammino parrocchiale.

